MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 13 / 2005-06-25

NEW STUFF

ARTIST: **DAMON & NAOMI**

TITLE: ***The Earth is Blue***

LABEL: **20/20/20** WEBSITE: **www.damonandnaomi.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7/10**

Dopo aver abbandonato la Sub Pop Records, **Damon Krukowsky** e **Naomi Yang**, ossia due terzi dei Galaxie 500, hanno fondato la nuova etichetta discografica, la 20/20/20, con la quale hanno prodotto il fresco ***The Earth is Blue***. Il disco, realizzato a cinque anni di distanza dal precedente, è costituito da dieci brani acustici, in cui gli arrangiamenti si presentano discreti, mai ingombranti; al duo si unisce un terzo elemento, il chitarrista giapponese **Michio Kurihara**, membro dei Ghost. Se i **Galaxie 500** diedero vita ad atmosfere fortemente dreamy, questo sesto disco del duo di Boston se ne allontana lievemente. Si avverte un delicato romanticismo, un sottile incantesimo che ben si amalgama ai testi poetici e sensuali. Ciò si riscontra già in *Beautiful Close Double*, in cui la voce di Naomi, dolce e rassicurante, riceve l'ausilio dei cori maschili, mentre le chitarre acustiche fanno da background. Anche *Second Life*, in cui la chitarra solista concretizza veri e propri tappeti sonori, si basa su tale orientamento. *Malibran*, cantata da Damon, si presenta invece più mesta e tormentata, mentre la tromba di **Greg Kelley** ed il sax soprano di **Bhob Rainey** arricchiscono il tutto. *Sometimes*, al contrario, viene resa suggestiva dalla simbiosi tra voce maschile e femminile, nonché dalla dolcezza del piano, suonato da **Diana Kletter**. Non manca, infine, una versione ancora più soft di *While My Guitar Gently Weeps*, pienamente adattata al contesto generale dell'album, ed una cover di *Araçà Azul*, brano di **Caetano Veloso**. Omogeneo nella sua generica espressione e sobrio negli arrangiamenti, The Earth is Blue è un disco in cui relax e sballo sentimentale sono assicurati: ciò dimostra il grande fiuto artistico di **Mark Kramer**, il produttore che ha garantito la riunione dei due artisti, in seguito allo scioglimento dei Galaxie 500. (*Michele Camillò)*

RECENT STUFF

ARTIST: **STAN RIDGWAY**

TITLE: ***Snakebite (Blacktop Ballads & Fugitive Songs)***

LABEL: **Redfly** WEBSITE: **www.stanridgway.com**

RELEASE: **2004** ML VOTE: **8/10**

Stan Ridgway è tornato portandosi dietro uno dei dischi più belli del 2004: il suo. Un'opera ispirata e brillante che restituisce al cinquantenne stregone californiano quella sospirata creatività di cui sentivamo la mancanza fin dai tempi di ***The Big Heat*** (1986), una vera e propria pietra miliare dell'american music e della storia del rock. Ovviamente non siamo a quei livelli ma possiamo assicurarvi che ***Snakebite (Blacktop Ballads & Fugitive Songs)*** con le sue fluide ballate *country/blues*, stralunate e in leggero chiaroscuro, si candida a diventare uno dei lavori più azzeccati e interessanti della sua carriera da solista. Sostanzialmente immediato e dalle fogge tradizionali, l'album si spiega all'interno di splendide armonie punteggiate di sonorità new wave e di umori suburbani, spogliandosi di quelle misurate artificiosità che tanto hanno dato allo sciamano del deserto di Barstow. Un pugno di canzoni (beh, si fa per dire, considerate le 16 tracce e i quasi 70 minuti di durata) in cui si stemperano i frammenti western di *Wake Up Sally* e di *Your Rockin' Chair* (che ricordano qualcosa dei **Blasters** e di **Ry Cooder**), le armoniche folk/blues di *Afghan/Forklift* e i sentimentalismi alla **Springsteen** di *God sleeps in a caboose*. Melodie vivaci (*Running with the carnival*), familiari (*My Rose Marie*), malinconiche (*Our Manhattan moment*) e lievemente sbarazzine (*That big 5-0*), dove trovano spazio le atmosfere minacciose di *Monsters Of The Id* e le eloquenze di *Talkin' Wall Of Voodoo blues pt. 1* che rievocano le immagini di un passato senza tempo. Restano immutati invece, come se si trattassero di eterni marchi di fabbrica, lo spleen acustico di molte composizioni e quella sua inconfondibile voce metallica, cava e piena di pathos, che in *King for a day* risuona quasi come quella di **Lou Reed**. Zigzagante come l'incedere di un serpente e dirompente come un colpo di pistola, ***Snakebite (Blacktop Ballads & Fugitive Songs)*** realizzerà la felicità di molti ascoltatori, soprattutto di quelli che hanno saputo attendere alla finestra questo gradito e meraviglioso ritorno. (*Luca D'Ambrosio*)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO